

## Riunione annuale dei membri del DIM Italia 2015

Roma

26-28 ottobre 2015

Non deve sorprendere se trascorriamo tutta la nostra vita di monaci approfondendo sempre più il *mistero* della nostra vocazione [...] Se siamo veri monaci, dovremmo infatti costantemente riscoprire cosa significhi essere monaco e non esauriremo mai la pienezza di significato della nostra vocazione.

(Thomas Merton, *Un vivere alternativo*,  
Qiqajon, Magnano 1994, p. 33)

PRESENTI:

Partecipanti **cristiani**: p. William Skudlarek OSB (segretario generale DIM, Collegetteville), fr. Matteo Nicolini-Zani (coordinatore DIM Italia, Bose); fr. Giandomenico Placentino (segretario DIM Italia, Bose); p. Jacques Dupont OCart (Roma); fr. Benedetto Doni, OCist (Pra 'd Mill); fr. Lorenzo Mauri OSB (Germagno); fr. Andrea Oltolina OSB (Dumenza); fr. Cesare Bovinelli OSBcam (Fonte Avellana); fr. Pietro Distante e fr. Efrem Valentini (Pulsano); sr. Luciana Mirjam Mele OSB (Lecce); sr. Mariangela Yator OSB (Assisi); sr. Antonietta Pellegrino OSB (Civitella San Paolo); sr. Chiara Angela Bianchini e sr. Chiara Carla Cabras OSC (Urbino); sr. Luisa Melandri OSC (Faenza); sr. Chiara Francesca Lacchini, sr. Agnese Pucci e sr. Michela Argiolas OSCcapp (Fabriano); sr. Maria Cristina Ghitti (Montesole), sr. Clelia Ruffinengo (S. Biagio, Mondovì).

Partecipanti **buddhisti**: v. Losan Gompo (Raffaello Longo) e v. Thupten Tharpa (Osvaldo Santi) (Istituto Lama Tsong Khapa, Pomaia), r. Guglielmo Doryu Cappelli (Centro Zen Anshin, Roma).

Partecipanti **induisti**: sv. Hamsananda Giri, sv. Priyananda Giri, sv. Shuddananda Giri e sv. Atmananda Giri (Gitananda Ashram, Altare).

Partecipante **taoista**: m. Li Xuan Zong (Vincenzo di Ieso, Chiesa Taoista d'Italia, Caserta).

Partecipante **islamico**: i. Yahya Sergio Pallavicini (Co.Re.Is. italiana, Roma-Milano).

Partecipa anche: prof. Paolo Trianni (Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma).

### Lunedì 26 ottobre 2015

Quest'anno teniamo la nostra riunione nella capitale, con evidenti vantaggi per il convenire della trentina di partecipanti da varie parti d'Italia, che in parte arrivano a Roma stasera e in parte domani mattina. Abbiamo scelto questo luogo per il nostro incontro per poter essere presenti mercoledì mattina all'udienza generale interreligiosa che papa Francesco terrà in occasione del cinquantesimo anniversario di promulgazione della dichiarazione conciliare *Nostra aetate*.

Prima di cena, chi è già arrivato partecipa ai vesperi della comunità di suore francescane angeline, presso la cui casa di accoglienza siamo ospitati (con ogni comfort!). Dopo la cena ci ritroviamo per un breve momento di benvenuto e di fraternità (innaffiato da un buon nocino di Bose!). Il coordinatore porta i saluti di chi non può essere presente quest'anno e introduce alla presentazione di due nuovi volti che arricchiscono quest'anno il gruppo DIM

con la loro presenza: il monaco della tradizione buddhista tibetana, **Oswaldo Thupten Tharpa Santi** (Istituto Lama Tsong Khapa, Pomaia), e fr. **Andrea Serafino Dester** (Koinonia de la Visitation, Rhêmes-Notre-Dame). Questo breve momento amicale è anche l'occasione per scambiare le esperienze interreligiose che le diverse comunità o i singoli hanno vissuto.

Il coordinatore presenta poi il programma secondo cui si svolgerà il nostro incontro, soffermandosi in particolare sul dialogo fraterno che occuperà l'intera giornata di domani e il pomeriggio di dopodomani, e che si articolerà nella modalità già sperimentata lo scorso anno (breve esposizione di colui o colei che ha preparato il testo e poi dialogo): dopo aver due anni fa analizzato la terminologia monastica e l'anno scorso aver dialogato sull'ideale della vita monastica quale emerge nelle diverse letterature monastiche, quest'anno concludiamo questo ciclo ascoltando le voci che ancora non avevano avuto spazio.

## **Martedì 27 ottobre 2015**

Dopo una mezz'ora di meditazione zen guidata da Guglielmo Doryu attraverso le parole di Dogen – “Conoscere la Via del Buddha è conoscere se stessi. Conoscere se stessi è dimenticare se stessi. Dimenticare se stessi è essere illuminati da tutte le cose. Essere illuminati da tutte le cose è lasciar cadere il corpo e la mente di se stessi e il corpo e la mente degli altri”<sup>1</sup> –, e la colazione, puntualmente iniziamo i nostri lavori, che nella mattinata hanno affrontato la scoperta dell'“ideale del monaco” in due esperienze monastiche cristiane di origine medievale (Francesco, Chiara e la tradizione francescano-clariana; Bernardo e la tradizione cistercense-trappista), grazie ai testi preparati da sr. Chiara Francesca e fr. Benedetto, e in una via orientale (l'ideale buddhista nella tradizione Vajrayana), grazie all'intervento di Oswaldo. Il dialogo è estremamente articolato, ricco e stimolante. Difficile farne una sintesi. Ciò che fin da subito emerge dall'ascolto e dal confronto reciproco è che la vita monastica, in qualunque via religiosa, è un equilibrio, da rinnovare sempre, fra tradizione e innovazione, e di conseguenza non può essere altro che un costante anelito alla libertà.

Impegno per noi oggi è sganciarsi da tutto ciò che rende rigida la nostra vita monastica, che la sclerotizza. Francesco e Chiara hanno rotto dei muri. La struttura rende rigida la vita, soffoca la vita. Desiderare di ritornare a Chiara e Francesco è desiderare di lasciare che la vita sia dinamica. Dove incapsuliamo il tocco innovatore di Francesco e Chiara? Dove la vita può essere liberata? (sr. Chiara Angela).

L'istituzione monastica è un organismo e non un'organizzazione (cf. R. Panikkar). Organismo è vita. E questo è libertà. La libertà è vita, e la vita è pericolosa (Oswaldo).

L'intervento di Benedetto ci pone di fronte ad alcune dinamiche e tensioni che, pur essendo state declinate da lui a partire dalla tradizione cistercense trappista, riguardano la vita monastica in tutte le vie religiose:

L'ideale monastico cistercense è un modo di vivere l'armonia tra liturgia, lavoro, lectio. Tre sapori, tre tonalità: povertà (in vista della libertà), solitudine e silenzio, carità-comunione-obbedienza. Alcune polarità/tensioni hanno caratterizzato e caratterizzano la vita cistercense: eremitismo-cenobitismo, azione-contemplazione, silenzio-parola, semplicità-bellezza, ritorno alle origini-vivere nel tempo (fr. Benedetto).

---

<sup>1</sup> Dōgen, *Genjōkōan*.

Dopo il buon pranzo conviviale, nel pomeriggio continuiamo i nostri lavori affrontando lo stesso tema dell'ideale del monaco nella tradizione taoista, grazie all'intervento di Vincenzo che ha proposto una comparazione tra le figure coeve di Francesco d'Assisi e del maestro taoista cinese Wang Chongyang, e nella tradizione sufi, grazie all'intervento dell'imam Yahya, che ha trattato sapientemente il problema del "modello" e del riferimento imprescindibile ad un maestro nella vita spirituale, attraverso la comparazione tra due figure solo apparentemente differenti: Abd al-Qadir, dall'aspetto guerriero, e Rumi, il poeta. La sessione pomeridiana si conclude con una profonda esposizione di sr. Luciana sulla figura di Thomas Merton e il suo trasgressivo itinerario monastico: a questo ha fatto seguito un intenso dibattito sul rapporto obbedienza-libertà, reclusione-apertura al mondo, fedeltà-rinnovamento.

Conclusa la nostra intensa giornata di dialogo con il vespro, consumiamo insieme la cena, altro momento importante di approfondimento della conoscenza reciproca. Dopo cena ci ritroviamo ancora per un breve momento informativo e di riunione programmatica. Dapprima c'è la discussione e la valutazione di una richiesta di adesione al DIM, occasione per il coordinatore di precisare i due criteri fondamentali per far parte del DIM: appartenenza radicata a una tradizione spirituale chiara e specifica, celibato vissuto nella forma della vita monastica con riferimento a un'istituzione monastica riconosciuta. Poi si passa a valutare proposte sul luogo e le date per la nostra prossima riunione annuale 2015. La proposta che tutti valutano più interessante ci porterà a fare una pausa nel nostro dialogo vero e proprio e fare insieme un'esperienza di immersione nella vita monastica buddhista zen, trascorrendo un giorno e mezzo presso il monastero zen **Shobozan Fudenji** a Salsomaggiore, nei giorni **18-20 ottobre 2016**.

### **Mercoledì 28 ottobre 2015**

La mattinata vede la partecipazione dell'intero gruppo all'udienza generale interreligiosa che papa Francesco ha voluto in occasione del cinquantesimo anniversario di promulgazione della dichiarazione conciliare *Nostra aetate*. Tra le altre cose, il papa ha sottolineato le dimensioni dell'amicizia, del rispetto e della preghiera:

Il dialogo di cui abbiamo bisogno non può che essere aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e, nello stesso tempo, fine del dialogo interreligioso [...] Il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi [...] Noi credenti preghiamo. Dobbiamo pregare. La preghiera è il nostro tesoro, a cui attingiamo secondo le rispettive tradizioni, per chiedere i doni ai quali anela l'umanità [...] Cari fratelli e sorelle, quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria tradizione – possa aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell'armonia delle diversità.

Invitato a prendervi parte dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, il DIM è rappresentato anche dal suo segretario generale, p. William Skudlarek, che stringendo la mano di papa Francesco lo ringrazia per il suo esempio e la sua preghiera.

Tornati alla casa di accoglienza che ospita, dopo il pranzo viviamo l'ultima sessione del nostro dialogo, con uno scambio a partire dalla lettura dell'esperienza di due figure "straordinarie": Henri Le Saux e Bede Griffiths. P. William e Paolo ci aiutano a

comprendere l'itinerario che ha portato questi due monaci benedettini a integrare, non senza tensioni e lacerazioni, nella propria vita monastica l'ideale monastico indù del *sannyasa*.

Dopo la cena, il nostro conviviale e profondamente ricco incontro di quest'anno si conclude con la visione del film documentario sul DIM realizzato dai registi francesi Aubin Hellot e Lizette Lemoine, dal titolo evocativo *La voie de l'hospitalité* in francese e *Strangers No More* in inglese. Da tutti molto apprezzato, ci lascia negli occhi splendide immagini di meravigliosi incontri interreligiosi, e nel cuore un ancor più profondo desiderio di camminare sulle vie del dialogo...

*fr. Matteo Nicolini-Zani*